Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 5 Ottobre 1950 — Lire VENTI — Anno VI. - Numero 37

In terza pagina un importante articolo di

PIETRO SECCHIA

[IN ESCLUSIVA PER I SETTIMANALI]

Diffondete questo numero di "LOTTA e LAVORO„

IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO MONDIALE DI LONDRA

Seconda fase della lotta per la pace

Rinnovato slancio in Friuli per i Comitati e per nuove decine di migliaia di firme

Gli imponenti risultati già realizzati su scala internazionale nel vittorioso sviluppo della campagna per l'Appello di Stoccolma, il fatto che tale campagna abbia sinora impedito l'uso della bomba atomica sulla Corea, non possono e non devono per nulla limitare lo slancio nel suo proseguimento. In Italia la prima fase della campagna per la interdizione della bomba atomica ha dato risultati veramente soddisfacenti (il nostro Paese è al primo posto, nel mondo capitalistico) ma alcune provincie non hanno ancora dato tutto ciò che potevano onde far apparire ancor più vasto il plebiscito all'appello di Stoccolma.

Il Friuli è fra queste: circa centomila firme sono state raccolte dai Partigiani della Pace della nostra provincia non dovrà essere da meno; ma altro lavoro resta da svolgere e può essere svolto.

I partigiani della Pace torneranno casa per casa in tutti i paesi del Friuli da Ampezzo a Carlino, dalla Carnia al Medio ed al Basso Friuli: la scheda contro l'atomica deve riempirsi ancora di centinaia, di migliaia di firme. La nostra provincia non davrà essere da meno delle altre Provincie.

In ogni paese sorgeranno i comitati comunali della Pace: in ogni paese i comitati si prepareranno al prossimo Congresso Mondiale della PACE penetrando in tutti gli strati della popolazione con rinnovato slancio: specie ora dopo la aggressione americani in Corea e dopo gli inequivocabili segni che la cricca imperialista dà di voler allargare il conflitto si rivela la necessità di adeguare la condotta della campagna attorno all'appello di Stoccolma alla nuova situazione ed alle nuove esigenze della lotta per la pace.

Per i Partigiani della Pace del Friuli pertanto il primo compito resta l'ulteriore sviluppo della campagna contro la bomba atomica.

Il secondo compito che si pone ai comitati della Pace, sorti o in corso di costituzione, è quello di adeguare la propria iniziativa politica e la propria azione propagandistica ad una piattaforma sempre più larga e ciò sulla base della richiesta di un riduzione generale e controllata degli armamenti di tutte le specie il cui aumento aggrava i pericoli di guerra.

Il terzo compito, e fondamentale, che si pone ai Partigiani della Pace del Friuli è quello di adeguare la propria iniziativa politica, la propria organizzazione e la propria azione propagandistica a questa necessità: di consolidare e di rendere più organici i legami stabiliti nel corso della campagna attorno all'Appello di Stoccolma, di allargare la propria irradiazione su altri migliaia di friulani, che pur non avendo firmato, nutrono ormai più concrete ed attuali preoccupazioni per le sorti della pace.

Tutto ciò non astrattamente, ma in vista dell'Assemblea provinciale dei firmatari dell'Appello di Stoccolma che si terrà ad Udine domenica 22 ottobre, Assemblea che sarà preceduta, secondo quanto annuncia la segreteria del Comitato Provinciale dei partigiani della Pace, da decine e decine d'assemblee comunali e da un convegno preparatorio dei Comitati per la pace che avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro di Udine domenica 8 ottobre.

I partigiani della pace sono al lavoro: è un lavoro entusiasmante anche se talvolta l'incomprensione degli avversari è particolarmente penosa: è entusiasmante perchè la posta è nobilissima, ed è tale da conquistare prima o poi la stragrande maggioranza del nostro popolo.

Il mese della stampa

RAGGIUNGERE GLI OBBIETTIVI

Nuove sezioni sono venute ad aggiungersi alla lista di quelle che hanno raggiunto risultati notevoli nella sottoscrizione. Tale lista si è quindi allungata e risulta ora nel modo seguente.

Buia	154%	dell'obbiett.
Ronchis di L.	100,14%	»
Villa V.	100%	»
Precenicco	100%	»
Moruzzo	100%	»
Colugna	91,65%	»
S. Daniele	87,10%	»
Pradamano	80%	»
Palmanova	72,40%	»
Pagnacco	60%	»
Buzzi	58,73%	»
Latisana	50%	»
Tricesimo	50%	»
Tarcento	43,83%	»
Rizzi	41,66%	»
Povoletto	40%	»
Adegliacco	40%	»
Aquileia	40%	»

La media delle percentuali, come si vede, è salita e alcune sezioni come la Gramscio di Udine, Mortegliano, Porpetto e altre sono rimaste tagliate fuori dalla graduatoria delle migliori. Forza quindi, ai compagni di queste sezioni, per il prossimo elenco, che vedrà senza altro arricchirsi le percentuali e il numero delle sezioni e accanto al quale pubblicheremo la cifra media raccolta per ogni compagno iscritto.

Un aspetto del mese che possiamo ormai considerare, esso pure, in cifre è quello relativo alla diffusione. Per ora forniamo le cifre relative alla diffusione domenicale de "l'Unità". Sono già 46 le sezioni che hanno fatto registrare un notevole aumento. Gli obbiettivi erano alti ma la graduatoria che presentiamo dimostra come molte sezioni, anche non delle più forti, abbiano compiuto un lodevole lavoro e ottenuti buoni risultati.

Le prime tra queste sezioni hanno raggiunto le seguenti cifre:

Palmanova	150%	dell'obbiett.
Aiello	120%	»
Adegliacco	100%	»
Moruzzo	100%	»
Talmassons	100%	»
Pasian di P.	90%	»
Rivignano	90%	»
S. Osvaldo	88,8%	»
Povoletto	86%	»
Pozzuolo	82,5%	»
Fiumicello	80%	»
Cividale	76%	»
S. Daniele	75%	»
Mortegliano	75%	»
Oroppo	60%	»
Campoformido	60%	»
Gramsci (Ud.)	60%	»
Aquileia	55,7%	»
Terzo di Aq.	55%	»

Molte di queste sezioni meriterebbero un discorso, e un elogio, a parte; a cominciare da Fiumicello, che con un obbiettivo fortissimo si è accinta a dargli la scalata mediante un crescendo che è il più costante e ammirevole della graduatoria; fino alle piccole sezioni che han già raggiunto, e altre superato, gli obbiettivi; fino a Campoformido e a Talmassons, partite da zero.

Rivolto e Codroipo; Latisana, Pocenia, Precenicco e Ronchis; Buia, la Rizzi di Udine e qualche altra sezione, ricevono "l'Unità" per vie non ordinarie e pertanto non si hanno ancora le cifre distinte per ciascuna sezione e non è possibile inserirle nella graduatoria. Sono comunque in ascesa, Buia e Rivolto sono anzi avanzatissime e quest'ultima balzerà forse in testa alla classifica quando ci riuscirà di fare il computo preciso delle copie che diffonde.

Da additare veramente ad esempio sono le sezioni di Ronchis, Moruzzo, S. Daniele, Palmanova, Latisana, Rizzi, Povoletto, Adegliacco e Aquileia che si sono portate avanti con entrambi i lavori.

Sottoscrizione e diffusione rimangono gli obbiettivi fondamentali del "Mese della stampa". Le feste di Sezione sono state uno dei modi per portare più cittadini a contatto col nostro giornale e per realizzare degli incassi da incorporare nella sottoscrizione. Ora, scito questo aspetto, una parola d'ordine si impone a tutte le sezioni: realizzare le serate di cellula. L'inconveniente verificatosi per al-

(continua in II. pag.)

Convegno dei Comitati Comunali dei Partigiani della Pace

Domenica 8 c. m., alle ore 9, avrà luogo presso la Camera del Lavoro di Udine (piazza S. Cristoforo 4) il Convegno Provinciale dei Comitati Comunali, Frazioni, Rionali e di Fabbrica del Friuli.

Tutti i Comitati anche provvisori sono invitati ad intervenire possibilmente al completo.

LA SETTIMANA

MARTEDI' - *Un nuovo tentativo di scavalcare la Costituzione viene compiuto dal governo che decide di costituire una milizia di parte, camuffata sotto le spoglie di una specie di U.N.P.A.*

— Sulle rovine di Seul in fiamme i combattenti di Kim Ir Sen si coprono di gloria resistendo strenuamente agli attacchi degli aggressori.

MERCOLEDI' - *I magistrati milanesi iniziano una manifestazione di protesta per ottenere dal governo il rispetto delle norme costituzionali sull'indipendenza della Magistratura.*

GIOVEDI' - *Malik risponde affermativamente alle quattro proposte di pace avanzategli da una delegazione del Comitato per la pace del Maryland.*

— In dichiarazioni fatte al gruppo parlamentare d. c. il ministro di polizia Scelba ammette ufficialmente che le recenti misure prese dal governo sono state decise dietro ordini americani.

VENARDI' - *La Corea presenta all'O.N.U. una nota concernente la premeditazione dell'aggressione mentre gli americani compiono vergognose manovre per autorizzare l'invasione oltre il 38.o parallelo.*

— Sulla falsariga dei discorsi di Scelba il governo attacca faziosamente i magistrati di Milano per la loro azione in difesa delle norme costituzionali.

— Per impedire i comizi indetti dai lavoratori tedeschi gli anglo-americani proclamano lo stato d'assedio nella Ruhr.

SABATO - *Mentre continua la lotta dei braccianti della Valle Padana si ha notizia da ogni parte di scioperi e di astensioni per protesta contro l'attentato alla vita di un lavoratore compiuto dall'agrario Rossi di Quinto Vercellese.*

MARTEDI - *Nel primo anniversario della fondazione della Repubblica Cinese il ministro degli esteri Ciu En Lai dichiara che "il popolo cinese è fermamente deciso a liberare Formosa dagli americani i quali hanno preso pretesto la guerra di Corea per inviare una flotta nelle acque dell'isola e bombardare la Manciuria.*

— Con una brutale manovra gli imperialisti americani violano il regolamento dell'ONU per affrettare il voto e poter portare l'aggressione in Corea oltre il 38.o parallelo.

DOMENICA - *Mentre si svolgono in tutta la Cina entusiastiche manifestazioni, 500 mila lavoratori sfilano a Pechino per celebrare il primo anniversario della Repubblica.*

LUNEDI' - *Il ministro degli esteri dell'URSS Viscinski annuncia all'ONU un progetto per la soluzione del conflitto coreano. Intanto gli americani spingono le truppe del boia Sigman Ri oltre il confine del territorio della Corea del Nord.*

Dopo l'attentato alla sede

PIÙ FORTI E PIÙ RISOLUTI i comunisti di Cervignano

Una grande manifestazione di protesta - Il discorso del compagno Beltrame e le adesioni della C. d. L. e del P.S.I. È stata ricostruita la sede dalla generosità dei compagni

Circa 1500 persone hanno manifestato domenica scorsa, in Piazza Libertà, a Cervignano, in segno di protesta contro l'attentato operato ai danni della sede della sezione comunista. Il maltempo aveva però impedito ai compagni e alla popolazione di poter affluire dalle altre località della zona.

Verso le undici ha preso per primo la parola il compagno Antonio Ruffini, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Udine, che ha portato il saluto ed ha espresso la protesta dei lavoratori friulani. Egli ha ricordato come il movimento sindacale in Italia sia costato decine e decine di morti e come, contro l'arma del terrorismo sia necessaria l'unità dei lavoratori.

Ha poi parlato, in rappresentanza del P.S.I., il compagno G.A. Colonnello che, dopo aver recato la piena e solidale adesione del suo partito alla manifestazione, ha dichiarato che se una mano criminale e incosciente ha potuto collocare il tritolo sulle porte della sezione comunista di Cervignano, altri ne sono colpevoli, e sono quelli che dall'alto stanno facendo una politica antinazionale di odio e di divisione, di asservimento allo straniero e di guerra.

Salutato da un lungo applauso si è poi accinto a parlare il compagno on. Gino Beltrame, segretario della nostra Federazione. Egli, dopo aver ringraziato per la loro adesione i compagni della C. C. d. L. e del P. S. I., ha detto come il gesto criminale e idiota compiuto contra la nostra organizzazione abbia dimostrato ancora una volta da quale parte stia la violenza. Se i nostri nemici, ha detto il compagno Beltrame, si proponevano di impedire ai comunisti e i democratici di Cervignano di continuare la loro opera, volta a difendere la pace e gli interessi della classe operaia ed a smascherare i nemici del popolo, essi hanno ottenuto l'effetto opposto perchè i comunisti e i democratici di Cervignano sono decisi a continuare la loro attività, in ogni direzione, con maggior slancio ed entusiasmo. Su seimila abitanti, in questo centro si sono raccolte quattromila firme contro l'atomica e questo ha dato molto fastidio agli avversari. Ed ecco perchè il responsabile dell'attentato sia da individuarsi tra coloro che hanno cercato di impedire la lotta per la pace.

I comunisti, ha detto ancora il compagno Beltrame, si sono sempre esposti ed hanno pagato di persona; e qui l'oratore ha ricordato gli attentati al compagno Togliatti, al Segretario del P. C. giapponese e al Segretario del P. C. belga, assassinato a colpi di rivoltella. Ma da ogni colpo ricevuto il nostro partito è uscito sempre più forte, più risoluto e più compatto.

Il compagno Beltrame ha qui ricordato il violentissimo sermone anticomunista tenuto dal pulpito che si è trasformato poche ore dopo in tritolo. Vi è poi una altra categoria di provocatori che seminano a piene mani l'odio nella classe lavoratrice: gli agenti titini che infestano la zona e che sono anch'essi a servizio dello stesso padrone americano che ha presentato la famosa lista dei quattro-

(continua in II. pag.)

Per il rispetto della legge sul collocamento

Un'azione della Camera Confederale del Lavoro che sarà fiancheggiata da tutti i lavoratori

Le Organizzazioni Sindacali Unitarie (la nostra C.G.I.L.) hanno sempre rivendicato che il collocamento sia effettuato dai lavoratori a mezzo delle proprie Organizzazioni, perchè le più adatte e le più competenti in materia.

Quando nel 1949 venne presentato un progetto di legge «per la disciplina del collocamento» e dato che il Governo presentatore del progetto poteva contare sulla maggioranza dei voti al Parlamento, i dirigenti della C.G.I.L. intervennero — appoggiati dai Parlamentari dei Partiti dei Lavoratori — per impedire che il collocamento divenisse uno strumento esclusivo dei Partiti di Governo.

Questa azione parlamentare, appoggiata dalle classi lavoratrici italiane specie delle Regioni ove il collocamento era già una conquista effettiva dei lavoratori, indusse il Governo a trattare. Da quelle trattative scaturì un progetto di Legge, che fu approvato il 29-4-1949, con il quale si ottenne che per alcune speciali categorie si esercitasse il servizio del collocamento attraverso i Sindacati (Poligrafici, Albergo e Mensa, Panettieri, e Ceramisti) e che a fianco del collocatore venga costituita una Commissione Consultiva con pareri vincolanti. In questa Commissione figurano sette rappresentanti di lavoratori.

Agli Uffici di Collocamento è demandato il compito di accertare che i datori di lavoro rispettino i patti e le tariffe sindacali in vigore; le Commissioni Comunali possono rifiutare la mano d'opera a quei datori di lavoro che non si attenessero al rispetto dei contratti di lavoro. La legge è entrata in vigore sin dall'aprile dello scorso anno, ma la sua applicazione è ancora lontana. Vi è la tendenza, da parte del Governo e delle Autorità, a procrastinare l'attuazione di questa Legge e non solo nella nostra Provincia e ad effettuare il collocamento a mezzo del collocatore comunale che, spesso, è un uomo di parte legato al Partito di maggioranza del Governo, disposto a ricevere ordini dalle Parrocchie locali e ad obbedire ai padroni. Ciò avviene particolarmente ove la vigilanza delle Organizzazioni Sindacali è assente e il controllo sui collocatori inconsistente.

Il collocamento di un primo scaglione di disoccupati nei lavori del Cormor ha sollevato le indignate proteste dei disoccupati di quella zona poichè il metodo antidemocratico imposto dall'Ufficio Provinciale del Lavoro ai Collocatori comunali, ha dato adito a grossolani errori (ma si tratta veramente di errori?) che sarebbero stati evitati qualora avessero funzionato le Commissioni Comunali di Avviamento già concordate dalle Organizzazioni Sindacali. Solo l'intervento della Camera Confederale del Lavoro presso le Autorità ha indotto l'Ufficio competente a rivedere le sue posizioni.

Il Collocamento nella nostra Provincia — data la densità della disoccupazione — assume una importanza di carattere popolare e di interesse pubblico per cui questo delicato compito non può essere affidato al solo collocatore; i lavoratori esigono, a mezzo dei propri rappresentanti di fiducia, di intervenire direttamente per un collocamento imparziale e democratico.

La Camera Conf. del Lavoro si farà iniziatrice di azioni atte ad affrettare la costituzione delle Commissioni Comunali di Collocamento ovunque esista un Ufficio di Collocamento, ma principalmente e con urgenza nelle zone ove le esigenze contingenti lo richiedano.

(continua in II. pag.)

Ancora aperta la questione del caro-pane

Nessuna risposta degli industriali alle giuste richieste dei lavoratori metallurgici

L'agitazione dei lavoratori metallurgici friulani iniziata ancora lo scorso luglio è giunta ora nella sua fase più acuta.

Contro la politica confindustriale dei licenziamenti i metallurgici si sono battuti conquistando significative vittorie in difesa del loro lavoro, del loro pane.

Contro l'intensificazione dello sfruttamento «cara arma» del padronato friulano l'azione dei metallurgici è stata pure coronata da importanti successi.

In difesa delle Commissioni Interne minacciate abbiamo visto questa forte avanguardia della classe operaia battersi bene, con alta coscienza sindacale, significato questo che, ogni giorno che passa la classe metallurgica friulana va acquistando maggior consapevolezza delle sue funzioni dando così una grande garanzia a tutti i lavoratori del Friuli.

Ora essi si trovano di fronte ad un problema un po' diverso dai precedenti. Gli addetti «ai lavori pesantissimi» rivendicano il giusto pagamento dell'indennità di caropane istituita con la Legge 563 del 6-5-47 con le successive modifiche viene a stabilire l'ammontare di tale indennità in misura di L. 1.040 mensili anzichè 780 e tal volta anche meno che gli industriali attualmente pagano a tale categoria.

Per avere un'idea del danno patito a causa dell'inosservanza delle disposizioni in merito basterà un breve esempio.

Un operaio «pesantissimo» che lavora ininterrottamente dal 14 luglio 1947 ha percepito in meno 6.910 lire pel periodo che va dalla predetta data al 30.6.50.

Dal 1. luglio c.a. gli compete una maggiorazione che va dalle 260 e talvolta a 520 lire mensili.

Qual'è stato l'atteggiamento degli industriali metallurgici di fronte alla richiesta dei lavoratori?

Si deve dare atto che in sede di trattative riconoscevano fondata la richiesta per l'aggiornamento di tale indennità ma per quanto concerneva la corresponsione delle differenze arretrate la loro posizione era negativa tanto da giungere all'assurdo.

L'insostenibile posizione degli industriali priva di ogni fondamento giuridico e morale doveva crollare subitamente perchè i lavoratori presero una chiara posizione: lottarono.

Lottarono così bene, così compatti che son bastate 2 ore di sciopero per far maturare più miti consigli al padronato e, in sede di Prefettura, ove le parti venivano convocate, davanti al Prefetto, la loro assurda pretesa di prescrivere un diritto sancito dalla Legge falliva miseramente.

Nell'intento di dimostrare il gravoso onere che apportava alle Aziende il pagamento di tali differenze gli industriali successivamente invocavano una sanatoria per le spettanze arretrate e, i rappresentanti dei lavoratori che non hanno mai sostenuto posizioni intransigenti al riguardo, al solo scopo di vedere risolta pacificamente la vertenza dichiaravano di essere disposti anche a qualche sacrificio.

Gli industriali promisero una risposta entro 8 giorni.

Sono passati gli 8 giorni, sono passati anzi 16 giorni, ma una risposta in tal senso non è stata consegnata alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Oggi giorni fa ad una delegazione della FIOM, in un colloquio a punto di forza, si faceva conoscere che gli industriali volevano:

1) che le Organizzazioni sindacali stabilissero quali e quanti lavoratori dovevano venire classificati «pesantissimi»;

2) che stabilito ciò una Commissione trattasse la transazione — base di discussione 1/3 (sic!) della somma spettante;

3) e ben ultimo — il pagamento della somma concordata avverrebbe con un sistema di maggiorazioni sulla predetta indennità dei salari in avvenire.

E' questo il classico tentativo di rovesciare le carte in tavola; è un modo come un altro per non pagare, è la solita manovra dilazionatoria, manovra di provocazione per esasperare le maestranze interessate.

E' vero, i lavoratori hanno dimostrato sin troppa pazienza e giunto il tempo di smettere ogni indugio. La questione verte ora su un terreno diverso, i lavoratori non sono più di fronte una semplice vertenza sindacale bensì ad una sfacciata provocazione degna di quei quattro industriali metallurgici friulani che ben altra cosa saprebbero se, non avessero avuto la «fortuna» delle guerre, se non avessero speculato negli anni delle disgrazie nazionali.

I metallurgici in testa a tutti i lavoratori friulani sapranno frantumare questo dispotismo padronale ed aprirsi una strada a migliori prospettive per un avvenire di pace e di benessere.

t. d. c.

La manifestazione di Cervignano

(continua dalla I. pag.)

cento comunisti italiani da mettere alle gogna.

Le responsabilità sono in alto, dove non si esita a usare delle cariche governative per dividere gli italiani in nazionali e antinazionali. Vi sono delle responsabilità politiche e morali che vanno ricercate nel trinomio clericali-titini-missini.

Dopo essersi soffermato a parlare del comportamento del governo, al quale ha chiesto di precisare i motivi per cui si vuole costringere il popolo italiano ad agganciarsi al corso imperialista e guerrafondaio americano, il compagno Beltrame ha concluso richiamando al dovere che incombe in tutti gli italiani di formare un blocco unico per salvare la pace del nostro paese.

Al termine della manifestazione la folla si è recata a visitare la sede comunista, ricostruita grazie ai pronti e generosi contributi di compagni e simpatizzanti.

Prima che il compagno Beltrame lasciasse Cervignano, ha avuto luogo un'assemblea, da lui presieduta, dei quadri comunisti della zona.

Rispettare la legge sul collocamento

(continua dalla I. pag.)

I lavoratori tutti dovranno fiancheggiare l'azione camerale con la stretta vigilanza sul collocamento e la denuncia dei favoritismi e delle parzialità per impedire che il collocamento sia sfruttato a scopi di faziosità di parte o divenga uno strumento che favorisca lo sfruttamento padronale.

Nell'interesse dei lavoratori la Legge del collocamento dovrà trovare la sua piena attuazione nella nostra Provincia e le Commissioni Comunali dovranno venire insediate per esplicare le proprie funzioni di un collocamento democratico.

Ai nostri corrispondenti

Al fine di rendere possibile la spedizione di Lotta e Lavoro il mercoledì mattina e permettere alle Sezioni di effettuare la diffusione entro il giovedì, tutti i corrispondenti sono invitati a far pervenire il materiale in redazione entro il sabato o al massimo la mattinata del lunedì.

LAVORIAMO PER IL CONVEGNO DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

Domenica 8 settembre alle ore 9,30 presso la sede dell'Unione Donne Italiane, in via Zanon 2 si terrà un Convegno Provinciale cui sono chiamate a partecipare delegate di tutti i Circoli della nostra Provincia. Mi pare che il Partito dia sufficiente importanza alla riuscita dei Convegni specie se essi servono — come questo — a dare più larghi orizzonti al nostro lavoro fra le masse. E' ovvio perciò che è necessario che le Sezioni si pongano in opera per far partecipare delle donne — le migliori — al Convegno. Ma i compagni dei Comitati Direttivi opporranno l'antica domanda: «Perchè dobbiamo preoccuparci noi delle organizzazioni femminili?». Sarebbe tempo di capire che è compito del Comitato di Sezione curare il movimento femminile di partito e di masse alla stessa stregua delle organizzazioni maschili poichè l'UDI ha nei confronti del Partito gli stessi rapporti che ha la Camera del Lavoro, la Federterra, il Movimento della Pace e cioè una organizzazione nella quale il Partito è e deve operare.

E se pure in alcune Sezioni vi sono delle compagne che si dedicano esclusivamente all'attività fra le donne, esse hanno tuttavia bisogno del costante aiuto dei compagni in quanto essi sono più esperti, più preparati politicamente ed ideologicamente. Là dove non esistono quadri femminili in formazione, siano i compagni a cercarli, formarli e non attendano che la Commissione Femminile di Federazione compia il miracolo dell'organizzazione fra le donne.

Che cosa dunque devono fare le Sezioni per il Convegno?

Devono cercare le compagne simpatizzanti o meglio le udiste — ove esistano — e farle partecipare alla riunione preoccupandosi di sormontare le difficoltà finanziarie. Nè devesi lasciarle a se stesse dopo il Convegno ma discutere in sede di Comitato Direttivo quanto deciso al Convegno e lavorare quindi a seconda dei problemi esistenti sul luogo. Al Convegno si porrà l'accento sulla necessità di fare un lavoro differenziato in seno all'UDI. L'U.D.I. cioè dovrà divenire l'organizzazione che raggruppa più Associazioni di donne che saranno unite in base ai problemi che la situazione loro impone. Si tratterà di studiare non superficialmente quali sono le esigenze più profonde delle donne paese per paese ed agire in conseguenza di esse.

E' questo un arduo compito che sarà appena impostato al Convegno e che dal Convegno dovrà prendere la linfa per divenire realtà nel tempo prossimo e lontano. Si daranno alle intervenute quelle direttive che permetteranno loro di lavorare con prospettive più chiare al fine di realizzare un largo fronte di donne in lotta contro la politica di guerra e di fame del Governo.

Nessuna Sezione dunque manchi al compito che il Partito gli pone.

GISELLA BARACETTI

Iniziativa della F.G.C.

UN POMERIGGIO della ragazza

Domenica 1 ottobre, le ragazze delle Sezioni di S. Osvaldo e «Angelina Mauro», hanno organizzato presso la loro Sezione un «Pomeriggio della Ragazza». Pomeriggio riuscitissimo, sia per la partecipazione sia per il vario ed interessante programma preparato.

Alle 15, l'orchestrina (composta di giovani al di sotto dei 20 anni) dette il «via» alla festa. Le ragazze, orgogliose di aver saputo organizzare così bene questo «Pomeriggio» sorridevano felici mentre appuntavano un fiore sul petto ai giovani.

Alle 18 circa, la compagna Lina Modesti teneva un breve discorso e, a nome della Segretaria della F. G. C. Friulana, premiava la compagna Vinicia Ciocchiatti, responsabile della Commissione Ragazze, con la Stella di bronzo di «Costruttrice», per essersi distinta nella raccolta delle firme per la Pace, invitando nello stesso tempo gli altri a seguirne l'esempio.

Poi, venne la sorpresa per tutti: le ragazze offrirono i dolci (squisiti), molto apprezzati e... abbondantemente richiesti da tutti.

Alle 19 precise, col canto della «Giovenutù» si chiudeva il «Pomeriggio» tra l'entusiasmo generale.

Cronache brevi

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO. - L'esercito di Pacciardi continua a giocare alla guerra con le risapute luttuose conseguenze che ormai da un po' di tempo a questa parte si susseguono ininterrottamente. E' morto all'ospedale di Latisana il giovane militare Zizzo Giuseppe di Filippo, catanese ventenne di professione studente, appartenente alla divisione "Folgore". Egli era rimasto schiacciato sotto l'autoblinda su cui si trovava e che si era ribaltata in un fosso. Il suo reparto stava compiendo esercitazioni di tiro agli ordini di esperti ufficiali.

S. GIORGIO DI NOGARO. - La sera di mercoledì della scorsa settimana, la moto su cui si trovavano Tomaso Biondin fu Pietro e Adelmo Nali di Giuseppe da Porto Nogaro, è andata a sbattere, per cause imprecisate, contro un grosso camion carico, sulla strada tra San Giorgio e Torviscosa. Il Biondin è deceduto a causa delle ferite riportate, mentre il Nali è in gravi condizioni.

FONTANAFREDDA. - E' morto a causa delle ustioni riportate, per essersi rovesciata addosso inavvertitamente una caldaia di acqua bollente posta sul pavimento di una stanza, il piccolo concittadino Luciano Perin di tre anni. La raccapricciante disgrazia ha prodotto viva emozione.

UDINE. - Domenica mattina è stato rinvenuto nella Roggia nei pressi dei Casali Paparotti, il cadavere del concittadino Luigi Blasoni, apprezzato operaio presso la ditta De Puppi di Gemolotto. Si ignorano le precise cause della disgrazia, è possibile tuttavia trattarsi di un luttuoso incidente.

VILLA VICENTINA. - Il tenente del battaglione S. Marco, Camillo De Nimiso ha rischiato di morire bruciato nell'interno di un automezzo incendiatosi per cause ignote. E' riuscito a salvarsi grazie alla prontezza di spirito con cui s'è gettato dal veicolo pericolante. I carabinieri indagano sulle cause del sinistro.

RIGOLATO. - Giovedì sera l'autocarro guidato da Giorgio Di Sopra di Basilio da Givigliana di Rigolato, è precipitato in un burrone nei pressi del paese. Il balzo pauroso ha ridotto la macchina in un ammasso di rottami e l'autista, prontamente estratto, è spirato a causa delle gravi ferite riportate.

UDINE. - Una notte della scorsa settimana sono stati ricoverati allo ospedale civile, l'udinese Loris Floreani di Attilio e Galante Durlavio di Giovanni da Terenzano feriti per essersi ribaltati con la "lambretta".

GONARS. - A seguito di una situazione tesa creatasi da tempo in famiglia, Burba Renato di anni ventuno ha ferito di coltello il fratello Voglio di anni trenta. Il feritore si è costituito ai carabinieri. Le condizioni del Voglio non sono gravi.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA. - Il cinquantenne Silvio Degano fu Luigi è stato punto da un'ape mentre camminava per strada. Il lieve incidente gli ha procurato la grave conseguenza di una infezione tetanica che lo ha costretto a farsi ricoverare all'ospedale di Udine.

PAPARIANO. - Parecchi quintali di fieno, attrezzi agricoli, ed una certa quantità di mosto sono andati alle fiamme nei pressi della Villa Manin. Grazie all'intervento dei vigili la villa è stata preservata dal fuoco. I danni sono ingenti.

NOTIZIE DALLE SEZIONI

NIMIS

Nuova classe elementare

Per l'interessamento del nostro Direttore didattico e del Comune una nuova classe è stata istituita presso le scuole della frazione di Torlano.

Il provvedimento è stato accolto con soddisfazione dalle popolazioni di Torlano e di Ramandolo che, prima, dovevano mandare i loro bambini fino alle scuole del capoluogo per frequentare la IV e la V classe.

Iddio non paga il sabato

Sono gongolanti di gioia. Non hanno avuto la soddisfazione di veder impiegare l'atomica. Lasciano capire chiaramente, però, che ci sono stati finora abbastanza cadaveri e macerie per i loro «cristiani» sentimenti.

Ma sono sempre impazienti. Precedendo quelli che sono sul posto, questi autentici banditi che si aggirano tra noi, tradiscono di aver già oltrepassato il 38° parallelo e di essersi spinti molto innanzi, oltre i confini della Corea eroica. Chi non li conosce? E chi non conosce anche gli altri, quelli che nascondono la loro gioia sotto un velo di silenzio prudente?

Una cosa essi, pare, non sanno: che Iddio non paga il sabato.

Nozze

Il 30 settembre u. s. si sono uniti in matrimonio, con rito strettamente civile, il compagno Fabretti Giuseppe e la signorina Tomasino Ida.

Ai novelli sposi gli auguri di tutti i compagni.

Ultimati e no

I lavori del ponte sul Cornappo sono ultimati, ma sono stati lasciati in sospeso gli accessi. A quanto ci risulta, la Sezione Autonoma del Genio Civile «studia» la faccenda. Intanto, il Comune dice di non avere i fondi occorrenti per i lavori che dovrebbero ancora essere eseguiti.

Che si ripeta il caso del fabbricato scolastico?

A quando il Municipio?

Abbiamo cercato di sapere perchè i lavori del Municipio non sono ancora stati iniziati. Risulta che il ritardo è dovuto a motivi esclusivamente burocratici. Comunque, i lavori dovrebbero essere iniziati tra breve. A meno che...

VARMO

Maggior rispetto per la Chiesa

Tutte le domeniche il parroco di Gonars, non tralascia di lanciare in chiesa le solite, volgari invettive contro i comunisti e contro i lavoratori. Questo contegno offende i frequentatori delle sacre funzioni e pertanto i comunisti di Gonars fanno proprie le voci di tutti coloro che vogliono richiamare il parroco a un maggior rispetto della chiesa e dei fedeli.

BUTTRIO

Il Sindaco ammalato

Il compagno Carlo Cecotti, sindaco di Buttrio, si trova degente all'ospedale, colpito da una grave malattia della quale però si sta avviando verso la guarigione.

Gli giungano da tutti i compagni i più fervidi auguri ai quali uniamo quelli della Federazione.

Gemona - Auguri agli sposi

Il 30 settembre si sono uniti in matrimonio il compagno MARINI LUCIANO e la compagna RIZZI ANNA responsabile lavoro femminile.

La Sezione, esprime ai novelli sposi i migliori auguri per un felice avvenire. LA SEGRETERIA

Il mese della stampa

Intensificare il lavoro per gli obbiettivi finali

(continua dalla I. pag.)

cune delle feste di Sezione, nelle quali si è avuto un incasso inferiore alle spese, non può toccare a queste minuscole serate, che non comportano spese e danno sempre un utile.

Una serata familiare organizzata da alcuni compagni della cellula Bigotti di Udine, ha fruttato duemila lire. Undicimila lire ha fruttato la serata della cellula di Papariano della Sezione di Fiumicello; nè occorre ricordare le 13125 della cellula dell'apparato della Federazione.

Come però l'aspetto finanziario delle "serate" si accompagna, e non deve far dimenticare, quello politico dell'allargamento della nostra cerchia di simpatizzanti e lettori, così l'organizzazione delle serate non deve diventare l'unico metodo per raccogliere i fondi per la sottoscrizione. Queste serate offrono anzi anche il vantaggio di non richiedere grandi preparativi e non distolgono quindi i compagni dal normale lavoro di partito, cosicchè la raccolta individuale di contributi deve restare il modo principale per la realizzazione dell'obiettivo della sottoscrizione, poichè è il più sicuro e quello fondamentale: dovuto al nostro lavoro.

Le sottoscrizioni vanno ancora sviluppate e allargate. Per la giornata di lavoro dai compagni occupati, per il contributo di nuovi cittadini.

Questo svilupparsi e intensificarsi del nostro lavoro, questo dover mobilitare nuovi compagni e dirigerli verso nuovi ambienti è un elemento che, mentre palesa subito la sua portata politica in generale, favorirà anche l'attività e i risultati della diffusione.

Mezzo indispensabile per lo sviluppo della diffusione è l'accrescimento numerico dei diffusori, cioè il portare nuovi compagni a impegnarsi nello svolgimento di questo lavoro e quindi nello svolgerlo nei confronti di qualcuno che è a sua volta nuovo alle relazioni permanenti e continuate con noi.

I gruppi di "Amici dell'Unità", da costituirsi in ogni sezione, in ogni cellula, con il numero maggiore possibile di compagni che si impegnino a consegnare anche a un solo conoscente una copia de "la Unità" alla domenica, sono l'istrumento fondamentale per l'aumento della diffusione e il più facile a realizzarsi come lavoro di partito.

Verso l'aumento numerico degli "Amici dell'Unità", dei diffusori, debbono orientarsi tutte le sezioni e cellule per incrementare la diffusione e raggiungere sempre nuovi obbiettivi. Verso la costituzione di gruppi anche di pochi compagni debbono orientarsi quelle sezioni che ancora non effettuano alcuna diffusione organizzata. Questa direttiva è semplice e attuabile immediatamente. Un discorso più ampio sulla diffusione lo riprenderemo.

Diploma d'onore inviato dal Comitato Nazionale degli «Amici de l'Unità» che verrà assegnato in un prossimo convegno provinciale alle sezioni che avranno maggiormente sviluppato la diffusione.

TUTTO PER LA PACE

Salvare l'Italia da una nuova tragica avventura di guerra al servizio di un imperialismo straniero è il compito certo difficile, ma più nobile e decisivo che oggi si ponga.

(Dalla dichiarazione della Direzione del P.C.I.).

La risoluzione della Direzione del Partito ha suscitato nel Paese profonda impressione. Vani sono stati gli sforzi dei «crociati della menzogna» per spegnere l'eco con le minacce delle manette e delle spade.

Gli italiani, ancora una volta, difronte alla gravità della situazione internazionale e nazionale, hanno visto che nel nostro paese vi è un grande partito che pone al disopra di tutto, al disopra degli interessi particolari, seppure legittimi e sacrosanti delle classi oppresse e sfruttate, l'interesse di tutto il popolo italiano di vivere in pace, di evitare all'Italia nuove rovine, nuovi lutti, nuovo spargimento di sangue.

"I Comunisti non hanno bisogno di dimostrare che essi pongono al disopra di tutto la difesa della patria dai nuovi pericoli che la minacciano».

Ed è proprio per il fatto che la azione del Partito Comunista è stata, in questi mesi, concentrata essenzialmente nella lotta per salvare la pace che l'opinione pubblica è rimasta favorevolmente impressionata e che la rabbiosa campagna anticomunista è sino ad oggi fallita, e fallito è andato il tentativo democristiano di isolare nel paese il Partito Comunista, il Partito Socialista e le altre forze di avanguardia.

Il Partito Comunista pone tutte le sue forze al servizio della pace e gli italiani sanno che non si tratta di forze trascurabili. Sta a noi riuscire a impiegare bene e tutte le nostre forze. A questo scopo è necessario innanzi tutto che i compagni, *tutti* i compagni conoscano e studino la recente dichiarazione della Direzione del Partito, si sforzino di comprenderne il significato e sopratutto è necessario che ogni compagno lavori con serenità, con tenacia, con fermezza alla realizzazione dei compiti che essa ci pone.

Non si tratta di cogliere dalla dichiarazione solo quelle parti che «fanno piacere» perchè marcano la forza del Partito e dei suoi successi, ma di afferrare e comprendere anche quelle parti che rivelano la gravità della situazione.

E' contro il pericolo di un ritorno ad un regime di reazione aperta che *matura rapidamente insieme col pericolo di guerra* per volontà espressa degli imperialisti americani e di coloro che in Italia sono al loro servizio che tutti gli italiani devono essere messi in guardia perchè ne dipendono le sorti non tanto delle attuali istituzioni e dei partiti politici, quanto di tutti i singoli, di tutte le famiglie, di tutti coloro che vivono sulla nostra terra».

In questi giorni altri avvenimenti nazionali hanno confermato la giustezza dell'analisi fatta dalla direzione del Partito, la gravità della situazione, la corsa alla guerra e alla reazione, il pericolo che da un momento all'altro i popoli vengano gettati dagli imperialisti nell'abisso.

Negli ultimi giorni gli scopi degli imperialisti americani in Corea sono venuti chiaramente alla luce. Ciò che essi volevano sin dall'inizio della brigantesca aggressione era occupare militarmente tutta la Corea per avere una base «ideale» per l'aggressione che essi preparano contro l'Unione Sovietica e la Cina.

Già nel suo discorso di fine luglio al teatro Adriano il compagno Togliatti aveva messo in guardia tutti i lavoratori e tutti gli italiani sul significato dell'aggressione degli imperialisti americani al popolo coreano.

«Questo attacco è stato stimolato dal proposito dell'imperialismo americano di rifarsi della storica e vergognosa sconfitta da esso subita negli anni trascorsi in Cina, ad opera dell'eroica azione di quel popolo guidato dal suo partito comunista ecc. ecc.

«Il secondo elemento dei fatti di Corea, *forse meno appariscente oggi*, ma più grave anche del primo, è il tentativo dei dirigenti la politica americana di passare dal periodo della guerra fredda contro la Unione Sovietica, ad un periodo di guerra riscaldata e ciò allo scopo di mettere alla prova le forze dei paesi democratici e socialisti, allo scopo di poter incitare con mezzi più efficaci alla organizzazione di un fronte reazionario contro di loro, allo scopo di spingere il cosidetto mondo occidentale e tutto il mondo verso una scissione sempre più grave, *verso l'abisso di una nuova guerra*».

La verità appare oggi sempre più chiara agli occhi di tutti, ma quanti al 25 giugno sotto l'influenza delle false notizie, delle disinformazioni, della campagna di menzogne della stampa reazionaria e della radio avevano finito per credere che fossero stati i coreani del Nord ad aggredire ed a scatenare la guerra?

Oggi appare più chiaramente agli occhi del mondo chi è che conduce la guerra e chi continua fermamente a sviluppare una conseguente politica di pace.

Mentre gli imperialisti americani aggrediscono brigantescamente il popolo coreano, bombardano le popolazioni inermi, intervengono sfacciatamente a Formosa, violano la frontiera cinese in Manciuria, creano l'esercito Atlantico, danno a tutti i paesi satelliti la spinta alla corsa agli armamenti e alla creazione delle milizie per la guerra civile (i progetti delle «milizie» per la cosidetta difesa civile sono stati varati contemporaneamente in Inghilterra, in Francia, in Italia, in Belgio) l'Unione Sovietica rimane fedele alla sua posizione di lotta ferma, decisa, conseguente per salvare la pace.

La pace non può essere imposta

Articolo di Pietro Secchia

con la forza delle armi. La pace può essere salvata dall'azione unita e organizzata di milioni e milioni di uomini e di donne di buona volontà, dall'azione unita di tutte le forze che amano la pace, la libertà e il progresso.

Si tratta, per noi, di riuscire a persuadere tutti gli italiani onesti che la guerra minaccia tutti indistintamente e che è necessario lo sforzo di tutti per salvare il nostro paese. E' tempo di fare questo sforzo supremo per fermare questa corsa alla reazione e alla guerra. Questo sforzo deve innanzi tutto essere fatto da tutti i compagni. L'unità per la difesa della pace deve realizzarsi con tutti gli italiani, qualunque sia la loro opinione politica, che sono d'accordo di lottare per questo obiettivo: la pace. E' evidente che si tratta di realizzare l'unità con molte persone che la pensano in modo diverso da noi su molti problemi politici e sociali. Si tratta di saper parlare, discutere, persuadere, convincere anche coloro che politicamente sono dei nostri avversari, ma che amano il nostro paese come lo amiamo noi, che amano la pace, che intendono salvare la pace.

Non sempre e non tutti i compagni lo sanno fare. Non basta plaudire alla Risoluzione della Direzione del Partito, entusiasmarsi nelle riunioni, è necessario sopratutto lavorare di conseguenza per applicarla.

Domenica scorsa ho avuto modo di assistere ad un episodio caratteristico: dei compagni ritornavano entusiasti da una grande manifestazione nella quale la politica del Partito era stata chiaramente illustrata e applaudita. Al ritorno, in treno, uno di questi compagni aveva acceso discussione con un altro viaggiatore, il quale non era d'accordo con noi sulle cause del pericolo di guerra, ma ammetteva che questo pericolo esiste. Ad un certo momento un compagno impazientito disse bruscamente all'altro: «Ma perchè perdi tempo a discutere con quel tipo, non vedi che è un nostro avversario, mandalo al diavolo».

E' questa una delle forme elementari, non la sola, di settarismo. E' assolutamente necessario liquidare ogni forma di settarismo, compresa quella di chi concepisce l'unità solo con coloro che la pensano come noi.

Se tutti condividessero al 100 per 100 le nostre opinioni, sarebbero dei comunisti. Noi su questo problema: *salvare la pace*, vogliamo e dobbiamo realizzare l'unità non solo del proletariato, non solo dei lavoratori e delle forze di avanguardia, ma l'unità della grande maggioranza degli italiani. Noi dobbiamo accettare di lottare per la pace assieme a tutti indistintamente, anche assieme a coloro che su molti altri problemi non sono d'accordo con noi.

Una sola cosa oggi conta al disopra di tutto: realizzare l'unità del popolo italiano su questo punto: salvare la pace, salvare l'Italia da una nuova catastrofe.

Nel tradimento e nella vergogna la cricca titina

La politica antipopolare è politica antinazionale

Certa propaganda torna ora di moda. Basta un leggero ritocco, una lustratina alle vecchie frasi all'Appelius e il gioco potrebbe esser fatto. Almeno nelle intenzioni di certi giornalisti borghesi ai quali le ripetizioni non fanno certo paura. Tanto ci sono ben abituati. Sovversivi ieri i comunisti, V colonne oggi, anche se dietro il nostro partito c'è il consenso e la solidarietà attiva di milioni di italiani. Così la nostra stampa è stampa dei nemici della Nazione, pericolosa per gli interessi del paese. Altri giornali e altre pubblicazioni meriterebbero invero, specialmente in Friuli, quest'accusa. Sarà opportuno occuparcene, e specialmente di quella che, in perfetta concordanza con le più faziose pubblicazioni borghesi, sviluppa la propaganda antipopolare dietro il comodo mascheramento del verbo titino. Su questa naturalmente non cade l'anatema. Anzi si è ben lieti di fornire un'aiuto ai torturatori dei lavoratori jugoslavi, anche se questo danneggia gli interessi del nostro paese. Ma i tempi sono mutati e il patriottismo di certe persone ha, e l'abbiamo visto nella guerra di liberazione, una sola matrice: gli interessi da difendere. Vale però la pena di esaminare il contenuto di alcuni di questi libelli per capire dove sia volta la politica dei dirigenti jugoslavi, e in quale pantano di vergogna e di tradimento si avvoltolino i satrapi titini. I profeti più quotati del titismo sono ora all'opera e redigono opuscoletti presuntuosi e vuoti con i quali lanciare il nuovo verbo del "nazional - comunismo". Eduard Kardelj ad esempio teorizza sulla democrazia progressiva, negando lo sviluppo socialista dei paesi di democrazia popolare.

Milovan Djilas vuole chiarire i principi dei rapporti tra stati socialisti alla luce del revisionismo titino. L'Unione Sovietica è naturalmente accusata di imperialismo e di voler soffocare la volontà e le aspirazioni degli altri popoli.

Un esempio di come i titini siano rispettosi delle esigenze degli altri popoli lo abbiamo avuto nella Venezia Giulia e lo constatano gli italiani dell'Istria, dove una politica di sfrenato nazionalismo comprime e coarta le aspirazioni legittime di quelle genti.

La storia dello sviluppo delle democrazie popolari, che hanno trovato nei dirigenti sovietici un aiuto fraterno e disinteressato in tutti i campi, e che ha permesso a quei paesi di sanare le terribili piaghe della guerra, dimostra quanto siano infondate queste affermazioni. Ma dove i propagandisti titini gettano la maschera è nell'opuscolo di Mosa Piade "La favola dell'aiuto Sovietico per l'inizio dell'insurrezione jugoslava".

Qui la mistificazione è evidente, la mala fede palese in ogni riga. Bisogna aver toccato i più bassi gradini del tradimento e dell'abiezione morale per sostenere simili tesi. L'apporto dell'URSS alla seconda guerra mondiale, e il ruolo di primo piano svolto dall'esercito rosso nella liberazione di tutti i popoli dalla dominazione nazista è completamente negato. Ma la storia non si presta a questi travisamenti. Le centinaia di tombe dei combattenti rossi nelle vie di Belgrado che l'amore e la riconoscenza dei cittadini jugoslavi, ricoprono costantemente di fiori nonostante il terrore poliziesco, è la più valida testimonianza dell'aiuto sovietico alla causa della libertà del popolo jugoslavo.

Queste brevi considerazioni ci possono dare un'idea abbastanza esatta dell'orientamento generale della politica titina. Ma sarebbe ancora una constatazione parziale, una diagnosi che un marxista potrebbe sintetizzare nella considerazione di un'involuzione dello stato jugoslavo dalla democrazia popolare a una nuova forma di fascismo. Ma c'è di più. Se questa involuzione urta in primo luogo con gli interessi di classe dei movimenti popolari di tutto il mondo, non può in ultima analisi non contrastare anche con gli interessi generali delle nazioni vicine, delle cui aspirazioni fondamentali, e fra queste sono anche le esigenze nazionali, sono portatori i proletariati dei singoli paesi, che hanno tolto questa funzione alla borghesia incapace ormai di rappresentare altro che interessi di casta. Lo abbiamo visto nella politica di Tito nei riguardi di Trieste e di tutto il problema giuliano e della quale noi friulani abbiamo una dolorosa esperienza. Certi accusatori superficiali del P.C.I. che ci addebitavano un atteggiamento poco chiaro nei riguardi della V. G., dovrebbero leggersi l'opuscolo di Boris Kraigher sul "Problema Nazionale Sloveno", non per il valore del documento, che non è altro che l'espressione del più vieto nazionalismo ottocentesco dietro una ridicola maschera pseudo marxista, ma per le accuse astiose e inesatte contro il nostro partito, che sono la più valida testimonianza, sia in rapporto alle aspirazioni del popolo italiano che a quelle del popolo jugslavo, della giustezza della nostra impostazione politica.

Non vale spingere oltre la nostra raccolta in questi poco pregevoli "fiori di campo" del titoismo. I compagni che li ricevono possono ben risparmiarsi l'onere della lettura. Ci rimetterebbero ranno e sapone e tempo prezioso per altri studi ben più utili sia da un punto di vista di partito che strettamente culturale. Certe falsificazioni del marxismo non hanno infatti nessun valore nè ideologico, nè scientifico, e meritano solo di essere catalogati fra i più sterili e miseri tentativi di penetrazione ideologica della borghesia nelle file della classe operaia. Hanno un solo valore sintomatico, per farci conoscere i mezzi di cui la propaganda avversaria si serve per far breccia nei movimenti popolari.

Respingano pure al mittente i compagni questa propaganda. Non ci perderanno nulla e faranno vedere il disprezzo dei democratici ai traditori della classe operaia. Questo è infatti il vero voto dei titini. Ma pure ciò è comprensibile. E' nella logica del tradimento, e l'ultimo grado della parabola dell'imperialista Tito. Il trotskismo sotto qualsiasi etichetta si nasconda non ha altre linee di sviluppo.

Quello che non è comprensibile è che certi paladini dell'onore nazionale taccino di traditori due milioni e mezzo di comunisti italiani, meritano solo di essere catalogate chiamano V colonne i cittadini, che in tempi duri hanno ben meritato della patria.

GIOVANNI BATTOCLETTI

Il fronte della pace si rafforza in tutto il mondo. Nella foto il prof. Tsao Tsin Khoua, illustre letterato firma l'appello di Stoccolma.

La manifestazione con Luigi Longo rinviata al 15 ottobre

La grande manifestazione patriottica annunciata per il giorno 8 ottobre, ha dovuto essere rinviata a causa dell'impossibilità di intervenire del compagno Luigi Longo.

La manifestazione si terrà invece il giorno 15 ottobre e per tale data la presenza del compagno Longo è assicurata.

Ecco il programma della giornata:

DOMENICA 15 OTTOBRE 1950

ore 8.30	**Concentramento in Via G. Leopardi.**
ore 10	**Corteo.**
ore 11	**Inaugurazione della bandiera dell'A.N.P.I. provinciale.**
ore 11.30	**Discorso del compagno Luigi Longo, Vice Comandante generale del C. V. L.**
ore 13	**Deposizione delle corone alle lapide dei caduti.**
ore 15	**Corsa ciclistica. Coppa Medaglia d'Oro Resistenza Friuli.**
ore 17.30	**Arrivo corsa ciclistica.**

Il giorno 12 verrà aperta la Mostra della Resistenza e nella sera si terrà una conferenza sul tema: La Resistenza Italiana.

Un "Cialait ce robis!" tutto per lui

La Porpora e la Spada

Il cardinale Schuster, ha tenuto un comizio in occasione della commemorazione del sesto centenario della morte del patriarca di Aquileia, Bertrando da S. Genesio.

Dal fanatico, fascista e oscurantista prelato non aspettavamo certamente una parola di pace e di concordia. Saremmo stati degli ingenui. Difatti il Cardinale ha cominciato col dire che considerando la attività del patriarca Bertrando, assistendo al mescolarsi del sacro col profano, vedendo quel nonagenario vescovo armato di spada non dobbiamo noi, sentire il disagio di questo connubio tra la spada e la croce: così correvano i tempi!

Così il battagliero Patriarca, che almeno ai suoi tempi lottò contro usurai e nobili reazionari, servirà da giustificazione per il moderno cardinale che tra le pieghe della porpora tiene la bomba atomica, e prima teneva il manganello, contro i lavoratori e il popolo italiano.

Poi sono saltate fuori le maledizioni della Bibbia nei riguardi di coloro che non impugnano la spada contro "Lucifero in persona che, mimetizzato abilmente, a capo delle sue schiere rinnova l'assalto contro Dio".

Tutto il movimento democratico e socialista è un "assalto contro Dio" secondo Schuster.

La miseria e le sofferenze del popolo sono pretesti, di cui la Chiesa, che oggi per mano di De Gasperi e soci governa l'Italia, non ha alcuna responsabilità! Pare anzi che siano una cosa da conservarsi con cura poichè contro quei paesi che hanno realizzato una più elevata condizione umana di vita debellando appunto questa miseria e queste sofferenze bisogna muovere guerra. Bisogna che vi armiate, voi sofferenti di qui per muover guerra a coloro che si sono liberati da condizioni come le vostre. Cadrà la maledizione, lo ha detto il cardinale, sopra coloro che non impugnano la spada per Dio e per il suo Cristo.

Poichè Dio e il suo Cristo sono oggi l'imperialismo americano e le poltrone, e i profitti, dei suoi servi italiani e la guerra che costoro stanno preparando diventa una guerra di religione. Il cardinale lo ha dichiarato in pompa magna.

Non un nuovo e immenso misfatto dovrebbero vedere gli italiani nella follia verso cui si tenta di trascinarli, non le tremende rovine che potrebbe attirare sul nostro paese, non la morte di migliaia di uomini e donne per un'interesse che l'Italia non conosce, per una causa che non è nè giusta nè nostra, ma la minaccia dell'Inferno o le delizie del Paradiso.

"Oggi il conflitto internazionale assume un significato essenzialmente religioso" ha dichiarato Schuster.

Il compagno Togliatti rimproverava proprio questo a Gonella per dimostrargli che il Governo D. C. pretende di trascinare il nostro paese in una guerra che non ha motivi concreti per il popolo e per la Nazione italiana. Gonella diceva di no. Il cardinale invece (e un cardinale in Italia conta assai più di un ministro) è venuto a dirci (in pompa magna) di sì.

Ora noi non sappiamo più se deprecare il suo discorso o ringraziarlo per questo. Faremo così: additeremo al giudizio dei friulani, cattolici e non, la fregola di guerra dell'illustre Presule e lo ringrazieremo perchè è venuto a disciogliere anche le già leggere nebbioline, come gli articoli di Gonella e a far vedere a tutti quali prospettive il governo clericale ci prepara.

Lo ringraziamo proprio perchè, essendosi fatta di recente una ben dolorosa esperienza esattamente nel senso in cui si vorrebbe ritentarla oggi e avendovi avuto il cardinale Schuster una parte di preparatore e sostenitore che tutti ricordiamo, speriamo che tra una benedizione e l'altra, tra un sermone e l'altro, tra un comizio e l'altro, auspici i diavoli dell'inferno e i territori di tutte le spade bibliche, il giochetto che gli è riuscito una volta non gli riesca la seconda.

Anzi, vada avanti incauto a quella maniera o adotti una circospezione e un'untuosità più acconcie, siamo sicuri che non gli riuscirà.

Quanto ai profeti e alle maledizioni poi, veda di cavarsela lui. Noi siamo anzi del parere che anche quelli fossero dalla parte del loro popolo oppresso e non, poniamo, da quella dei Faraoni, che sarebbe come dire i capitalisti americani di quei tempi.

LA PAGINA DEI GIOVANI

Una importante risoluzione del Comitato Federale

Pel Congresso del Partito Comunista

cinquemila giovani friulani sotto le bandiere della Federazione Giovanile

Il giorno 24 settembre si è riunito il Comitato Federale della Federazione Giovanile comunista di Udine, presente anche il compagno Gino Beltrame, segretario della Federazione del P. C. I.

Dopo aver approvato l'ammissione al C. F. di alcuni giovani, il compagno Delio Bonino ha preso la parola per illustrare ai presenti l'operato della Federazione e la sua azione futura.

«Dall'ultimo C. F., egli dice, ad oggi noi vediamo che la lotta del popolo da una parte e pochi fautori di guerra dall'altra si è fatta più decisa, ha assunto un carattere più aperto. I partigiani della pace che ogni giorno di più aumentano la loro forza sono attaccati da tutti i governi che, come il nostro, all'interesse della nazione e della patria antepongono quello di una cricca di stranieri e precisamente degli imperialisti americani.

Qui in Friuli, come in tutta Italia e nel mondo, la gioventù è alla testa del movimento dei partigiani della pace che ha raccolto 16.225 firme all'appello di Stoccolma, cifra questa molto vicina a 20.000 che rappresenta l'obbiettivo postoci.

Ma da questa campagna scaturirà anche il fronte unico della gioventù che rappresenterà il baluardo insormontabile in difesa della pace. Questo fronte nascerà dalla comunanza di interessi di tutti i giovani che nella pace possono sperare per il loro avvenire. Non basterebbe questo se non sapessimo avvicinare la gioventù che ancora non ci conosce, facendoci comprendere, solo così potremo reclutare nuove centinaia di giovani alla F.G.C.I.

Ma per fare questo è necessario sviluppare il movimento dei Costruttori, che raggiunga quel numero di effettivi capace di dare grande contributo alla F.G.C.I. I costruttori hanno il compito di sviluppare, propagare, reclutare, rafforzare tutta la nostra Organizzazione, deve far scomparire quell'indifferenza e quella inimicizia che ancora permane in qualche giovane. Soprattutto essi devono combattere la propaganda retriva e menzognera dell'A. C. che oggi specialmente rivolge come non mai le sue attenzioni ai giovani che rappresentano un materiale duttile nelle loro mani, e perchè sanno che senza gioventù non si può fare la guerra.

E' necessario organizzare delle iniziative originali, non copiate dal Partito, che siano legate intimamente allo spirito giovanile. Cori, filodrammatiche, orchestre, squadre sportive, ecc.

Abbiamo esempi che se il lavoro è fatto con passione e attentamente riesce molto bene; Latisana, per citarne uno, ha organizzato la festa dell'Unità che ha avuto un risultato magnifico. Seguendo le nostre indicazioni che abbiamo dato e che daremo in seguito, possiamo essere certi che per il Congresso del Partito noi avremmo raggiunto l'obiettivo de 5.000 e con la certezza di aver gettato le basi per un nuovo balzo in avanti».

Dopo l'intervento del compagno Bonino alcuni membri del C.F. hanno preso la parola per illustrare situazioni particolari di alcune zone del Friuli, interventi che hanno dimostrato lo spirito di analisi e di critica dei compagni; successivamente ha iniziato a parlare il compagno Gino Beltrame.

«Il movimento giovanile comunista, egli dice, ha una importanza molto grande in tutta Italia, ma qui in Friuli esso assume un aspetto ancora più decisivo nel movimento democratico popolare. Il Partito da noi è nato durante e dopo la guerra di liberazione, nel clima arroventato dell'epoca che ha creato mentalità e metodi di lotta che oggi, a situazione cambiata, non vanno più bene. Adesso che la situazione è cambiata, da richiedere un nuovo indirizzo di lotta e di direzione, i giovani devono seguire questa strada, devono adeguarsi allo sviluppo degli avvenimenti.

Ma anche un altro motivo rende fondamentale l'importanza del movimento giovanile in Friuli: la vicinanza del confine jugoslavo e le infiltrazioni titine che si verificano in Italia con il compito di disgregare l'unità delle file delle classi lavoratrici. Inoltre compito della F.G.C.I. è quello di mettere in luce ottimi elementi giovani capaci di guidare e di dirigere una cellula od una sezione, quadri politicamente preparati che nelle sezioni di Partito non avrebbero la possibilità di farsi notare. Una cosa però raccomando, continua il compagno Beltrame a non copiare le iniziative del Partito ma cercare di distinguersi sempre con metodi organizzativi e ricreativi che portino l'impronta della goventù. Ci sono degli interessi precisi che devono essere difesi e conosciuti da tutti i giovani, ci sono situazioni particolari per le quali bisogna studiare una soluzione a parte, 'è il compito specifico da parte vostra di orientare la massa giovanile e studentesca in particolare, che, specialmente quest'ultima, è soggetta all'influenza della falsa rettorica patriottarda del M.S.I. Ma soprattutto ed ancora compito fondamentale resta ancora quello in difesa della pace, della lotta in difesa di questa contro i tentativi di scatenare la guerra. A questo compito ci dobbiamo dedicare con tutte le forze con tutta la nostra buona volontà e decisione fino alla vittoria».

Applausi calorosi hanno salutato la fine dell'intervento, poi il compagno Bonino, nel concludere, ha vivamente ringraziato il compagno Beltrame per il prezioso contributo che ha portato e per le indicazioni che ha dato.

Il Comitato Federale ha fatto sua la relazione del compagno Bonino, impegnandosi a portare la voce della gioventù comunista a tutte le masse giovanili. Il nostro dovere è oggi quello di portare sotto la nostra bandiera la maggioranza della gioventù friulana, di portarla alla lotta per la pace per la libertà e l'indipendenza nazionale.

INCHIESTA FRA le ragazze lavoratrici

Ed è appunto contro tutti coloro che, sfruttando i loro simili, conducono una vita placida ed agiata, che una commessa giovane e vivace ha gridato tutta la sua avversione e il suo dolore. E mi ha detto tutto quello che sentiva e che da tempo, covava in fondo al cuore. Mi ha parlato del suo lavoro che non è sempre molto facile, delle poche migliaia di lire mensili (5000), che non sono sufficienti neppure per mangiare. E mentre mi narrava tutto questo aveva assunto un tono serio, da persona adulta quasi, che contrastava con la sua aria vivace e spensierata di poco prima.

Ho pure avvicinato una delle tante ragazze, che lavorano nel nostro Cotonificio, per approfondire le mie cognizioni pure in questo campo. Ho saputo così che il lavoro è diviso in due turni: uno che va dalle 5 del mattino fino alle 12.30, l'altro dalle 13.30 fino alle 22. In ogni turno c'è una mezz'ora di riposo: in questo breve spazio di tempo le lavoratrici devono mangiare, lavarsi e compiere tante altre piccole cose di cui necessitano. Lascio a voi immaginare la confusione che ne deriva. L'ambiente poi è malsano e nocivo alla salute, innanzitutto, perchè privo di aspirapolveri, ragione per cui questa estate parecchie ragazze sono cadute svenute sul lavoro. I. V.

(continuazione e fine al prossimo numero).

MESSAGGIO dei Pionieri Italiani

Sorta per contribuire alla soluzione dell'assillante problema della infanzia italiana l'Associazione Pionieri d'Italia, forte di 120.000 ragazzi e della simpatia, dell'appoggio e dell'affetto di centinaia di migliaia di genitori, di uomini di cultura, di scienziati, di educatori, rivolge il suo ardente saluto a tutti i ragazzi italiani.

Per la prima volta è sorta e si sviluppa in Italia un'organizzazione democratica educativa che opera per la formazione morale del nuovo cittadino, amante della pace, della libertà e dello studio, fiducioso nelle proprie forze e nello avvenire.

Colonie, campeggi, corsi di studio, gite, feste, giochi, gare sportive, doposcuola, assistenza, sono alcuni tra i principali campi di attività di questa Associazione che si prefigge il nobile compito di dare alla nostra Patria nuove forze sane di mente e di corpo, dedite all'amore per il progresso e per la pace.

Questi sono i principali ideali che guidano la nostra Associazione nell'opera di educazione dei fanciulli:

L'AMORE PER LA FAMIGLIA, LA PATRIA E LA PACE, per educare i ragazzi al rispetto dei propri genitori, per rafforzare il sentimento di amor proprio, di amore del popolo e di fratellanza tra i popoli.

L'AMORE PER LA VERITA', ripudiando ogni forma di menzogna e valorizzando il sentimento di lealtà e di sincerità verso sè stesso e verso gli altri.

L'AMORE PER LO STUDIO E PER IL LAVORO, per essere sempre, nella scuola, come nel lavoro, nel gioco come nella vita di ogni giorno, di esempio a tutti.

LO SPIRITO DI AMICIZIA E DI SOLIDARIETA', educando ad aiutare i più deboli, i vecchi i bambini, conoscendo la vita, le sofferenze e i successi dei ragazzi di tutto mondo.

Per portare questi principi alla conoscenza di tutti, e per realizzarli, l'Associazione Pionieri d'Italia, si rivolge non soltanto a tutti i ragazzi, ma anche e sopratutto ai genitori, a tutti gli uomini che dedicano le loro energie migliori, il loro amore, la loro cultura al nobile compito dell'educazione dell'nifanzia.

Sarà questa la migliore risposta a quanti invece vogliono fare dei ragazzi un elemento di divisione nelle famiglie e un pretesto per lanciare una campagna di menzogne contro i lavoratori italiani che nulla hanno di più caro che la salvaguardia morale e materiale dei loro figli.

L'ASSOCIAZIONE PIONIERI D'ITALIA SALUTA LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE, esortando tutti, genitori e ragazzi, insegnanti e lavoratori a dedicare tutte le loro cure per contribuire all'educazione democratica dei ragazzi.

Il ritorno a scuola è festeggiato dalle Associazioni democratiche, dai ragazzi, dai loro genitori, dagli insegnanti. E allo scopo di sviluppare l'interessamento dei ragazzi per lo studio, l'API lancia in ogni località grandi concorsi trimestrali per la migliore pagella e per i migliori profitti.

Facciamo conoscere la nostra grande e bella associazione, interessiamo nuove migliaia di ragazzi ai nostri ideali e alle nostre attività, a nuove imprese ed avventure, a nuovi giochi e sport, a feste gioiose ricreative e educative.

In questa bella Associazione i nostri ragazzi troveranno slancio, entusiasmo, fiducia e serenità!

La grande famiglia dei Pionieri Italiani dimostra che anche i ragazzi possono contribuire alla conquista di un nuovo mondo di felicità e di Pace.

L'avvenire è della gioventù!

All'avanguardia i giovani comunisti nella raccolta delle firme contro l'atomica

In questi giorni alla nostra Commissione d'Organizzazione sono pervenute 8 stelle al Merito di Costruttore dalla Commissione di Organizzazione Nazionale della F.G.C.I. per premiare i seguenti giovani compagni distintisi nella raccolta di firme all'appello di Stoccolma:

Lazzarini Gio Batta della Sezione di Gorgo che ha raccolto 750 firme (di cui 150 sulla spiaggia di Lignano). A questo giovane è stata concessa la Stella d'argento. Pulfon Mario, Fagotta Cornelio, della Sezione Giovanile di Palazzolo dello Stella che ne hanno raccolte 400. Iacomin Danilo della Sezione Giovanile di Aquileia, numero 255. Furlan Rino, della Sezione giovanile di Terzo di Aquileia, n. 200. Feresin Galliano della Sezione Giov. di Cervignano, numero 200. Candelotto Renato, della Sezione Giovanile Dimitrov, n. 166. Clochiatti Vinicia della Sez. Giovanile «Angelina Mauro» (resp. Commissione Ragazze) n. 173. Passon Mario della Sezione Giovanile «Gastone Sozzi» n. 155.

Questo grande riconoscimento da parte della Commissione Centrale di Organizzazione avviene in un momento n cui la nostra F. G. C. Friulana ha lanciato la campagna del tesseramento dal 1. al 21. ottobre. Noi siamo certi che come la gioventù, come i nostri Comitati di Sezione, hanno saputo mobilitarsi e farsi onore nella raccolta delle firme per la Pace, sapranno farsi onore e conquistarsi altre stelle di «Costruttore» in questa nuova gara.

Degne delle nostre tradizioni di lotta, anche per il tesseramento le sezioni sapranno raggiungere gli obiettivi fissati, in modo da essere considerate le migliori della Federazione.

NOTIZIARIO CINEMATOGRAFICO

"L'INAFFERABILE 12" (mediocre). - Il titolo di questo film faceva pensare si trattasse della febbre che prende la gente al sabato quando si accinge a compilare le schedine del Totocalcio, del febbrone che prende la medesima gente durante lo svolgimento delle partite. Il soggetto si prestava benissimo per fare la satira a un fenomeno che ha sostituito il lotto: una satira che fosse stata intelligente e umana. Invece di satira si parla ben poco e limitata anche questa - seppure fatta abbastanza bene - allo ambiente calcistico con il famoso portiere ignorante, presuntuoso e donnaiolo. Il resto è storiella di due gemelli dal carattere in contrasto, è esposizione di tre belle ragazze, è bravura di un comico - Walter Chiari - che meriterebbe di essere trattato con più finezza e intelligenza. E il film si vede quasi volentieri appunto per le doti di cui Walter Chiari riesce a dare un pallido saggio. A un certo momento la bellezza di Ivonne Sanson sembrava deturpata da una "voglia" di caffèlatte e c'è stato chi voleva protestare: poi si è saputo trattarsi di una sporca macchia che giace chissà da quando sullo schermo.

"MIA FIGLIA JOY" (brutto). Con lo stesso Spencer Tracy, abbiamo visto, e non è molto, il film "Edoardo, mio figlio", del quale film "Mia figlia Joy" è la degenera progenie.

E' il padre che pone a base del suo sistema di educazione l'appagamento di ogni capriccio dei figli: in entrambi i casi, sia che arrivi perfino al furto, sia che ambisca al dominio del mondo, quel padre è convinto che con il denaro si possano crescere dei figli modello.

"FIORI NEL FANGO" e "UNA LUCE NELL'OMBRA" (mediocri) Ogni tanto gli americani scoprono che l'amore, l'AMORE di un uomo è capace di redimere anche la donna più perfida (o viceversa) e allora si buttano a capofitto nell'argomento: tanto che le lagne, per esempio della Traviata, sono bazzecole. Mica è facile togliere un fiore dal fango e porre in luce la ombra: perciò le strade sono buie, c'è la nebbia, le case sono sordide e squallide, gli abbracci sono frenetici, il "cattivone" intralcia la opera del redentore - o della redentrice - e infine un paio di rivoltellate e qualche morto completano il quadro. Però, che razza di romanzo è la vita!

COMUNICATI

Nei giorni 7, 8, 9 a Cervignano ci sarà la tradizionale festa del vino organizzata dai giovani democratici del luogo.

Tutte le sezioni del mandamento sono invitate a parteciparvi.

* * *

Si avvertono tutti gli amministratori delle sezioni giovanili che presso la Federazione sono giunti i distintivi, le tessere sezionali e bollini sezionali. Pertanto essi sono invitati a ritirare il materiale entro breve tempo.

Il giorno 8 ottobre a Ronchis di Latisana ci sarà la festa mandamentale delle F. G. C. I. con la partecipazione quale oratore del senatore Paolo Fortunati. Il compagno Guerrino Cecotti, vice segretario della F. G. C. friulana consegnerà la bandiera di emulazione «E. MAURO».

I quattro "Si" di Malik

Ma l'America non risponde

Esprimendo le aspirazioni di larghi strati del popolo americano, il Comitato della Pace del Maryland ha inviato la seguente lettera a Malik, rappresentante permanente dell'URSS nel Consiglio di Sicurezza, a nome della popolazione dello Stato del Maryland e della città di Baltimora:

«Caro ambasciatore Malik,

nella speranza che l'attuale sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite esamini la questione della sistemazione pacifica delle ostilità attualmente in corso in Corea e delle principali divergenze tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, la popolazione di Baltimora ha inviato una lettera aperta ai governi americano e sovietico tramite le loro delegazioni presso le Nazioni Unite. Vi preghiamo di ricevere il 19 settembre 1950 una piccola delegazione che vi consegnerà questa lettera.

Inviamo questa lettera aperta nella speranza che le risposte franche e pubbliche di entrambi i governi possano creare la base per l'inizio di trattative pacifiche. Siamo convinti che la guerra non è inevitabile, che si può trovare il modo di sistemare pacificamente quelle divergenze che ci hanno portati alla soglia della guerra atomica. Ora, la questione se vi debba essere o no una pace individuale sorge con maggiore acutezza che mai».

La lettera, firmata da oltre 1.000 abitanti di Baltimora, che sono i veri rappresentanti della popolazione della città, trà cui 95 ecclesiastici ed esponenti della vita pubblica, pone le seguenti domande:

1) E' disposto il vostro governo a promettere di non usare per primo la bomba atomica?

2) Appoggiate la proposta per il disarmo generale o l'interdizione dell'arma atomica da parte di tutti gli Stati, sotto un rigido sistema di controllo e di ispezione effettuato dalle Nazioni Unite?

3) Appoggiate (o accettate) la proposta di convocare una conferenza dei capi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica per discutere le divergenze esistenti fra i due Paesi e per contribuire al conseguimento della pace in tutto il mondo?

4) Appoggiate il libero scambio di opinioni o di informazioni tra i popoli di questi due Paesi, al fine di ottenere una reciproca comprensione, essenziale per una pace durevole?

Queste domande sono avanzate nella convinzione che una risposta affermativa aprirebbe la via a trattative di pace — sola alternativa alla terza guerra mondiale. Milioni di vite in tutto il mondo dipendono dai risultati di sforzi come i vostri. Siamo sicuri che terrete conto della necessità della partecipazione più larga possibile dei popoli nel determinare la sorte delle trattative da tenere al momento attuale, e ci permetterete di sottoporre questo messaggio di pace ad un membro della vostra delegazione il 19 settembre 1950.

Siamo con voi nella causa della difesa della pace.

Ruth Bleter, presidente».

Analoga lettera è stata inviata alla delegazione degli Stati Uniti.

Il 24 settembre, Malik ha ricevuto la delegazione del Comitato della Pace del Maryland, composta dal sg. Wertheiner, dal sacerdote Levy Miller, dalle signore Mary Cleveland e Phyllis Sugar.

A nome del governo dell'URSS, Malik ha risposto affermativamente alle quattro domande avanzate da quel Comitato della Pace.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tipografia D. Del Bianco - Udine